

Il Card. Sergio Sebastiani ha presieduto, nella Basilica Lauretana, le solenni esequie di Mons. Gianni Danzi, Arcivescovo Prelato di Loreto, morto martedì 2 ottobre.

# Fedele servitore nella Vigna del Signore e nella Casa di Maria di Nazareth

Il Card. Sergio Sebastiani, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, ha presieduto, nella mattina di venerdì 5 ottobre, nella Basilica Lauretana, le solenni esequie di Mons. Gianni Danzi, Arcivescovo Prelato di Loreto, morto nelle prime ore di martedì 2 ottobre, a Barasso (Varese). Questo è il testo dell'omelia pronunciata dal Porporato:

*Eminenza, Eccellenza, cari amici e fratelli in Cristo!*

Il Santo Padre, addolorato dalla repentina notizia della morte dell'Ecc.mo Mons. Gianni Danzi, Arcivescovo e Prelato di Loreto e Delegato Pontificio del Santuario della Santa Casa, mi ha incaricato di presiedere questa Celebrazione Eucaristica in suffragio a Dio, ricco di misericordia, dell'anima benedetta del caro Don Gianni, fedele ed umile Suo servitore.

Esattamente un mese prima del suo ritorno alla Casa del Padre, si concludeva qui la grandiosa Agorà dei giovani italiani in preparazione alla Giornata Mondiale che si terrà il prossimo anno in Australia. Egli, con ammirabile zelo, aveva profuso le migliori sue energie per preparare e gestire al meglio quel grande incontro di circa 500.000 giovani italiani con il Santo Padre Benedetto XVI all'ombra della Santa Casa. Possiamo ben dire che Don Gianni è tornato alla Casa del Padre dopo aver concluso nel miglior modo il suo lavoro presso la Casa della Madre!

Vorrei ricordare in questa circostanza che quando il Papa Giovanni Paolo II, di venerata memoria, lo nominò il 22 febbraio 2005 Delegato Pontificio di questo Santuario, egli in occasione del suo ingresso ufficiale a Loreto, il 9 aprile 2005, nel breve indirizzo pronunciato a Porta Romana, disse testualmente: «Chiedo alla Provvidenza che possa essere degno della missione in un luogo così benedetto e singolare. Loreto è nota nel mondo perché rappresenta un invito ad andare da Gesù attraverso Maria e la speciale Famiglia di Nazareth. Questa visione, fatte le dovute restrizioni, ha una enorme rilevanza non solo sociale e civile, ma soprattutto religiosa, data la storia secolare del santuario della Santa Casa!»

A conferma dello spirito con cui il caro Mons. Gianni si era ben preparato alla nuova missione pastorale, aveva scelto come motto del suo stemma le parole «Sub Tuum Praesidium venimus Domine», prime parole di un antico inno giovanile di Maria del misterioso disegno

mariano, il cui testo italiano vale la pena di richiamare oggi alla nostra attenzione: «Sotto la tua protezione troviamo rifugio — Santa Madre di Dio —; non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta». Nella spiritualità propria di Don Gianni, quindi, la morte precoce non può dirsi pericoloso, ma privilegio di essersi spento dopo la grande avventura dell'Agorà dei giovani!

Don Gianni, nato nel 1940 in provincia di Varese, fu ordinato sacerdote nel 1966; fu segretario del Vescovo di Lugano e poi parroco fino al 1982, quando fu chiamato a Roma come responsabile della Segreteria Internazionale del Movimento di Comunione e Liberazione. Fu lì che, due anni più tardi, fu chiamato a collaborare all'organizzazione del grande Giubileo dei Giovani nella domenica delle Palme del 1984 e, l'anno successivo, all'incontro dei giovani col Papa in occasione dell'Anno internazionale della Gioventù indetto dall'ONU.

Fu proprio questo incontro ad aprire la strada alle Giornate Mondiali della Gioventù, felice intuizione che Giovanni Paolo II annunciò nel dicembre 1985!

Don Gianni iniziò quindi il suo servizio alla Sede Apostolica, lavorando con i giovani e per i giovani. In quelle circostanze svolse anche una profetica azione che non deve essere sottaciuta: nel lavoro per quegli incontri giovanili fu pioniere nel realizzare una vera collaborazione ed un costruttivo dialogo tra le tante realtà dell'associazionismo giovanile di allora che egli, da vero pastore, seppe portare ad operare per iniziative comuni.

In seguito fu per un decennio zelante servitore della Chiesa e del Papa, quando il meglio di sé in altri importanti uffici della Curia Romana.

La liturgia della Parola, tratta dalla Messa propria della Santa Casa (quindi familiare a Don Gianni), ci aiuta a penetrare meglio nella spiritualità Maria-netra. Queste visioni, fatte le dovute restrizioni, ha una enorme rilevanza non solo sociale e civile, ma soprattutto religiosa, data la storia secolare del santuario della Santa Casa!

Il Vangelo di Luca ci ha ricordato ciò che avvenne all'interno del sacello delle vetuste mura della Santa Casa che avventurati a Loreto per sostare in preghiera in questo Santuario.

salvifico di Dio: «Non temere Maria perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo». Forse a Maria, in quel momento di grazia tornò a mente il passaggio del Profeta Isaia che abbiamo ascoltato nella I lettura: «Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la Vergine concepirà e partorerà un Figlio che chiamerà Emmanuele, Dio-con-noi!». Tremante di commozione, comprende allora che la giovane Vergine prescelta da Dio è proprio lei. E lei, umile e sconosciuta ebraica dello sperduto villaggio di Nazaret; è lei la prescelta da Dio. Allora non esita a dire: «Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me quello che hai detto!». In quel preciso istante avviene il Mistero della Incarnazione del Figlio di Dio, il capolavoro dell'amore infinito di Dio per noi, per la nostra salvezza! Gesù il Figlio di Maria è il Messia da secoli preannunziato e atteso dai profeti. Così, il peccato di Adamo, che si era allontanato da Dio, viene cancellato da Gesù, Verbo Incarnato, attraverso la sua morte cruenta in croce! Dio si umilia a tal punto perché l'uomo possa salvarsi e diventare di nuovo Suo figlio! Ecco le sublimi altezze spirituali che la Santa Casa di Loreto ha ispirato al caro Don Gianni nel suo breve ma fecondo ministero pastorale a Loreto.

Attraverso Maria crebbe in lui l'amore a Gesù consacrandosi «toto corde» al ministero della predicazione, confessione, assistenza spirituale ai pellegrini, alla pastorale giovanile, divenendo così maturo per presentarsi al cospetto di Dio! E noi preghiamo «requiescat in pace Amen»!

